

# LA MAGA

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
"    Sei mesi. . . . .	"    3. 50.	"    Sei mesi . . . . .	"    8. 50
"    Un anno. . . . .	"    10. —	"    Un anno . . . . .	"    16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Nel *Cocodrillo* brioso Giornale di Brusselle troviamo la seguente relazione di una *terribilissima* catastrofe seguita alla *strepitosa presa di Sebastopoli* annunziata dal *famoso tartaro* della corrispondenza Havas. — La raccomandiamo ai fabbricatori di dispacci elettrici pei fini che di ragione.

### Sebastopoli ripigliato dai Russi, l'armata degli Alleati prigioniera, distruzione di una parte della flotta Anglo-francese!!!

Tale è il funebre annunzio recato a Costantinopoli da un Tartaro sfuggito al disastro, il cui cavallo è caduto morto arrivando ai bagni delle sultane, snervato da un galoppo di trecento ottanta leghe turche!!!

Ecco alcuni particolari di questa spaventosa catastrofe:

Appena le truppe alleate furono padrone della città, dei forti e della flotta russa, rifinite però dalle fatiche sopportate, ebbre d'entusiasmo, si abbandonarono ad una imprudente sicurezza, voglio dire a tutte le intemperanze ed esaltazioni della vittoria. Si cantava, si festeggiava, si ballava, si beveva, si fumava nella città dei Tartari, all'uso degli uomini di Parigi, di Londra, o di Stamboul; non più sentinelle, deposte le armi, i capi al banchetto.

Ciò nondimeno, Osten-Sacken era partito da Kerson col secondo corpo intero dell'armata russa detta della Crimea, forte di quarantamila uomini, di cui 10,000 granatieri di Souwaroff; 15,000 cacciatori di Titof; il resto d'artiglieria e cavalleria di Jassy. Gortschakoff lo aveva fatto precedere da due altre divisioni forti insieme di 15,000 uomini, sotto gli ordini di Babutof e di Audrouskof accorsi da Tiflis. — Finalmente il corpo formidabile di 20,000 dragoni di Romanof, partito da Pietroburgo, e la cui marcia era stata annunziata come una baia, aveva fatto la sua congiunzione colle forze precedenti che ascesero perciò a 75,000 uomini scelti.

Il Gran Duca Costantino, fratello dell'Imperatore, consumato strategico, era alla testa di quest'armata. La conduceva senza strepito al disopra delle alture occupate dagli alleati. Informato esattamente dalle sue spie, Costantino aspettava la notte. Faceva camminare l'armata con infinite precauzioni; e se ne giudichi da questo sol tratto; i 20,000 dragoni avevano i ferri de' piedi de' loro cavalli fasciati di stoppa!

Sorpresa nel suo primo sonno, l'armata alleata fece resistenza e si difese per due ore col coraggio individuale che distingue le bravi nazioni che la compongono, ma si difese senza ordine, e senza accordo; d'altronde, appena l'attacco dei dragoni ebbe principio, i 55,000 prigionieri russi che erano stati rinchiusi nelle chiese e negli stabilimenti pubblici, aspettando l'imbarco, forzano le porte, si avventano sulle sentinelle e i corpi di guardia, ripigliano le

armi, attaccano alla lor volta, seminando ovunque la confusione e la morte e facendo una terribile diversione.

Tutti i forti ricaddero in potere dei Russi, ed allo spuntar dell'alba, l'armata alleata della vigilia era soltanto rappresentata dai prigionieri, dai feriti, dai morti!

Ma una disgrazia non vien mai sola: quindici vascelli alleati si avanzavano verso la rada di Sebastopoli per equipaggiare di marinai delle flotte alleate la flotta russa (prigioniera). Nulla li aveva avvertiti della catastrofe, poichè le bandiere degli alleati continuavano a sventolare sui forti (stratagemma di guerra degno di Rotopstochin). Appena questi quindici vascelli furono giunti sotto il cannone, gli 800 cannoni tuonarono ad un tratto come un sol colpo, lanciando così sopra ogni vascello 53 palle e la mitraglia degli obizzi, insieme colla distruzione da tutte le parti.

La carnificina continuava alla partenza del tartaro latore di questi orribili riscontri. Egli non ha potuto completarli per essersi addormentato dalla stanchezza a fianco del Sultano svenuto dal raccapriccio. (Crocodil)

## RIVISTA DELLA RIVIERA

*in tempo di colera*

**Pieve di Sori.**— In questo paese fu provveduto a tutto con prontezza ed energia. Fu notata l'assenza di un certo tale che pure avrebbe dovuto trovarsi in paese..... ma via.... non turbiamo la pace degli estinti. Sia lode al Segretario e ad alcuni Consiglieri che si prestarono con ardore. Il giovine medico Du-Jardin si è molto distinto coi suoi modi, intelligenza ed amore.

**Bogliasco.**— Signori Sindaco e Segretario, un'altra volta se il diavolo ci portasse la visita del cholera, siate un tantino più pronti ed energici. — Avrei qualcosa a dirvi all'orecchio, ma più tardi ve la dirò..... Ehi Signor farmacista! quella certa spina che vi restò nella trachea quando si stabilì la farmacia in Sori vi è passata? Lodiamo il governo che riconosciuta la necessità, vi ha immediatamente provveduto.

I vostri introiti ne soffrono, è vero, ma l'utile di una popolazione deve, ci pare, andare innanzi al vostro.

**Avegno.**— Rev. Parroco di Avegno, siete un bravo prete. La *Maga* sa che foste caritatevole, amoroso coll'afflittito vostro gregge, prudente, assennato ed ubbidiente alle leggi. La *Maga* gode perdio quando può trovare un Sacerdote seguace del Vangelo — e voi lo siete.

**Camogli.**— *Et dimisit me in medio campi qui erat plenus ossibus.* Ezech. — Signori Consiglieri, Sindaco, Vice Sindaci grandi e piccoli, la *Maga* non vuole ripalpare le vostre piaghe ancora sanguinolenti; vi avverte però che i Comuni d'Italia furono sempre modelli di virtù cittadine e di sublimi ordinamenti; ma tanto non può sperare da voi; vi prega però di finirla una volta con quelle pozzan-

ghere e di condurre l'acqua *necessaria* nella vostra Borgata..... mi capite! *necessaria*; anche a costo di lasciare per un po' di tempo in pace la Chiesa co' suoi gradini. La *Maga* vorrebbe pure che le Autorità Camogliensi fossero meno solleticabili dal lato nepotismo, vale a dire più cittadine che altro.

### COLÈRA A SORI

Continuando la nostra rivista della Riviera, riguardo alla condotta delle autorità locali, del clero e dei sanitari nella invasione del morbo a Sori, ci vengono comunicati i seguenti ragguagli.

Merito lode il sig. Stefano Cavassa Sindaco che mai non abbandonò il paese, e mancati i mezzi raccolti dalla Commissione di soccorso, forniva mezzi del proprio nella luttuosa emergenza.

Merito lode il sig. Giuseppe Migone Segretario Comunale, che non abbandonando mai il paese recava a domicilio degli ammalati i soccorsi raccolti dalla Commissione, facendo in qualunque ora del giorno e della notte la distribuzione del ghiaccio ai colerosi e adoperandosi in ogni guisa in loro sollievo.

Merito lode il sacerdote Antonio Benvenuto che in ogni circostanza prestavasi ai soccorsi spirituali e corporali dei colerosi.

Merito lode il Brigadiere dei Doganieri per un'inflessibile assistenza prestata agli infermi, con cui riuscì a salvarne molti, ed una condotta prudente, disinteressata, caritatevole, e non mai abbastanza lodata.

Merito lode il Sacerdote Luigi Benvenuto di Simone di Teriana (Canèpa), per atti di carità ed assistenza, non essendosi neppur ricusato d'aiutare a portare i cadaveri al cimitero.

Meritarono invece biasimo e biasimo severo:

Il Prevosto G. B. Oliva che solo mostravasi zelante pei tridui e pochissimo per gli ammalati, al letto dei quali non si lasciava quasi mai vedere.

I Preti Bartolomeo Valle Maestro Comunale e Paolo Cavassa, che ricusavansi persino a portare il viatico agli ammalati.

Il Prete Giovanni C..... C..... che dopo avere confessato una donna ammalata, volle, prima di portarle il viatico, andare in casa a numerare i denari avuti dalla moribonda per fargliene *tanto bene*.

Il Rebellendo Giovanni B..... che si faceva nominare esecutore testamentario da una facoltosa sua penitente con un legato di 200 messe a Ln. 1 60, colla proibizione dell'apposizione dei sigilli e dell'inventario, ritirava le chiavi dei ripostigli, dei danari, ori, argenterie, ec., e negava alle persone di servizio dell'inferma medesima di dar loro danari per comprarsi del pane e per comprare una libbra di vitella e un litro d'aceto per uso di essa, dicendo non esservi danari, e non credessero che ve ne fossero, mentre poco prima l'ammalata lo avea fatto custode di quanto possedeva. Fortunatamente però la testatrice risanava, e veduto l'avar procedere del Rebellendo, revocava ed annullava il fatto testamento.

Per non mostrarsi poi da meno dei suoi confratelli di Sori, il parroco di Teriasca Rebellendo Montobbio, essendo morto di colera un suo parrocchiano, non volle fosse sepolto, se non gli si pagava un preteso credito di Ln. 20, che diceva aver speso un anno prima, per cura e mantenimento di una sua nuora all'ospedale (nuovo metodo per farsi pagare i debiti. Lo stesso parroco ama che le ragazze della sua parrocchia sappiano ricamare e le manda a Genova ad imparare *diversi* mesi dell'anno)..... Il chirurgo Cavagnaro per coraggio e carità fu poi degno emulo del clero di Sori. *Tanto nomini nullum par elogium.*

### GHIRIBIZZI

— Un lettore di dispacci, vedendo andata in fumo la *strepitosa, incredibile, istantanea presa di Sebastopoli,*

annunciata dal *famoso* tartaro, usciva nella seguente lamentazione: « Europa, Europa! Che tu fossi destinata a grandi prove dolorose, io lo sapeva! Me lo provava la crittogama, me lo provava il colera, me lo provavano il Papa, il Re di Napoli, il canonico Napoleone, Nardoni, Saint'Arnaud e Radetzky; e a tutto io era disposto e rassegnato, ma non avrei mai creduto che tu avessi ad essere il trastullo..... di un *tartaro!* » — Per vedere anche questa, era necessaria l'invenzione del telegrafo elettrico.

— Giovedì i cantonieri sequestravano 20 libbre di funghi ad una rivendugliuola in Pescheria, e li facevano trasportare al palazzo Tursi, come vivanda nociva in tempo di colera. La povera donna si recava al Municipio per aver nuova dei suoi funghi ed avea in risposta che i *perniciosi* funghi erano stati *sotterrati*. Domandava allora di potere almeno vedere la *tomba* di quelle innocenti vittime e veniva condotta..... nel giardino municipale. Veniva smossa la zolla funeraria.... e si trovava che le 20 libbre di funghi si erano convertite per repentina *invisibile* putrefazione in due gambi (*càssi*) di fungo colà sepolti. E le altre 19 libbre e mezza? Indovinate voi dove saranno andate. Forse nella pancia dei Cantonieri, o dell'impiegato di Sanità che ordinò il sequestro??? Vi pare! Si potrebbe però domandare al Sindaco, come mai possa considerarsi per ancora esistente la proibizione di vender funghi dopo la cessazione del colera..... ossia del bullettino sanitario.... senza nessun avviso, e mentre si permette la introduzione dei funghi in Città. La rivendugliola di Pescheria ha dunque diritto all'indennità dei funghi sequestrati ed è una soperchieria il negargliela.

— Ci scrivono da Torino che il Questore di quella Città ha fatto conoscere al Signor Lamarmora la necessità di non andar mai solo a passeggio, essendo noto alla Pubblica Sicurezza che qualche ufficiale destituito, vittima dell'autocrazia lamarmoriana, voglia fargli qualche cattivo giuoco. Il Signor Ministro avrebbe risposto che d'ora innanzi passeggierebbe guardato a vista da una dozzina di carabinieri e *niente paura!*....

— I lavori di piazza nuova procedono colla *solita* *alacrità*..... Nel giorno 12 furono messi 18 ciottoli e nel giorno 13 ne furono messi 24.... Pel 1856 si spera che la piazza sarà *praticabile*....

— La restituzione degli oggetti disinfettati alle famiglie dei colerosi si continua colla massima *esattezza*. Per cinque paia di lenzuoli, se ne restituisce *uno* e talvolta *nessuno!* Camicie *idem*, mutande *idem*....

### COSÈ SERIE

**Adunanza medica.**— Nel meriggio di giovedì, 12 ottobre, i medici non accademici, vista l'impossibilità di intendersi cogli accademici, tenevano una radunanza nel locale della Biblioteca Civica per discutere intorno alla passata epidemia. Questa volta però dobbiamo rendere omaggio alla pacatezza e dignità con cui procedette la discussione. — Scopo dell'adunanza era il proporre i mezzi più acconci per istudiare l'indole del morbo, cioè la sua natura contagiosa od incontagiosa, e lo stabilire il metodo di cura più idoneo, deducendo gli opportuni corollari dai vari sistemi seguiti nelle diverse circostanze.

Il Prof. Lorenzo Botto sorgeva a proporre la convocazione di un congresso generale dei sanitari dello Stato, ed anche di Stati Esteri, affinché decidessero sulla contagiosità o incontagiosità del morbo e sul metodo di cura a tenersi. Proponeva la nomina di una Commissione incaricata di raccogliere, in tutti i luoghi indistintamente, e principalmente in quelli ove si sviluppò con maggior forza il colera, tutti i fatti capaci a portar luce sulla questione della contagiosità e sui mezzi curativi.

Sulla prima parte del mandato da conferirsi alla Commissione, prese la parola il Dottor Massone, instando perchè venissero limitate le ricerche della Commissione ai paesi della Liguria, cercando dimostrare la difficoltà di consta-



Ultimo dispaccio ufficiale non elettrico della guerra d'Oriente.

tare i fatti in una sfera troppo estesa. Rispondeva il Dottor Pasquali essere opportuno allargare quanto più si potesse la sfera delle indagini in una questione di tanta importanza per la salute pubblica. — Il Dottor Ansaldo cercava conciliare le due proposte; ma il Dottor Elia sor-geva ad appoggiare con calore la proposta Botto in tutta la sua generalità e l'Assemblea conveniva nella stessa sentenza, approvando l'ordine del giorno puro e semplice. Procedevasi quindi all'elezione dei membri della Commissione e questa risultava composta dei seguenti medici: 1.° Ansaldo 2.° Pasquali 3.° Arrighetti 4.° Elia 5.° Patrone 6.° Paradisi 7.° Botto 8.° Tomati 9.° Granara 10.° Arata.

**Società dei materassieri.** — Il 29 Luglio p. p. soc-combeva di colera fulminante Ondano Luigi membro della Società dei materassieri. Essendo proibite le esequie pubbliche, l'Ondano venne sepolto senza alcuna pompa, mentre secondo le aggiunte al regolamento della Società (art. 6,) in tempi normali, avrebbe dovuto aver luogo il convoglio funebre d'uso, consistente in 12 mazze di fiori e 7 fiaccole a 4 lucignoli, nonché le spese di parrocchia od altro (circa 60 franchi). Avendo perciò risparmiata quella spesa, il Presidente Burlando disse alla vedova che le avrebbe dato la metà di quella somma (franchi 30) in sollievo della sua famiglia di cinque ragazzi; ma questa equa e giusta proposta non piacque al Vicepresidente Cornetti, il quale vi si oppose e fece cangiare le disposizioni del Presidente e degli altri Soci. — Amici come siamo delle Società Operaie, pubblichiamo con dispiacere il fatto, ma lo facciamo sperando che il Cornetti e gli altri Soci si ricredano e faranno ragione ai richiami della povera vedova e dei cinque suoi figli; altrimenti saremmo costretti a tornare sull'argomento in nome dell'equità e della giustizia.

**Latrine Pubbliche.** — Il Sindaco con un suo decreto che comincia con un *ritenuto* e due *visto* che hanno tutta la solennità di un decreto di stato, proibisce di *dare sfogo ai naturali bisogni, nelle vie, piazze, o in altri siti pubblici*, sotto pena di *essere assoggettato a procedimento contravvenzionale* (sic). — Egregiamente! La misura è buona, giustissima e conforme alle leggi dell'igiene e della decenza pubblica, ma sarebbe stato necessario che il Signor Sindaco l'avesse fatta precedere dall'apertura di pubbliche latrine in tutti i punti popolosi della Città. Come faranno a soddisfare ai naturali bisogni tutti quelli operai e braccianti che abitano fuori delle mura e vengono a lavorare in Città? Bisognava togliere il male, ma cercarvi anche il rimedio, e per questo non basta la minaccia del *procedimento contravvenzionale*...

**Cholera.** — Il giorno 11 vi ebbero a Torino casi 64, e il giorno 12, casi 53. Nello stesso giorno vi ebbero in Genova 6 casi, 5 dei quali all'Ospedale militare della Chiappella. E non si pubblica più bollettino!...

**Oneglia.** — In questo Penitenziario abbiamo grandi movimenti sotto l'ispirazione di quel certo Deputato, fallito Ministro di Finanze. Revoir passa a Gavi. Il Segretario Soffietti ritorna a Torino presso Minghelli. Il magazzino passa Segretario in questo stesso Penitenziario. Il detenuto Battilana già infermiere, mediante un ordine di staffetta (peccato che non vi sia il telegrafo elettrico) fu tradotto nel Penitenziario di Alessandria a scontare gli ultimi cinque mesi di pena, chi sa con quali trattamenti... sotto il *paterno* regime di Rattazzi. E sapete perchè? Perchè lo si crede autore degli articoli inseriti sulla *Maga!!!* Il..... Dupraz ritorna con poteri assoluti governativi. Il tipografo Tasso dovrà perciò levare la sua stamperia, malgrado ogni antecedente contratto sottoscritto Minghelli ed approvato con regio decreto. Così sarà vinta la questione di bottega che tanto anima il *patriottismo* del tipografo della Società. Il Signor Colombo prenderà il posto d'Ispettore. Ora si attende l'espulsione dallo stabilimento dei Dottori Orongo e Muraglia e probabilmente dovremo vedere anche questa. Oh tempi beati!..... Viva lo Statuto!

A. B.

Signor Direttore del Giornale la Maga

La sua corrispondenza di Lavagna 30 Settembre p. p. contiene alcune inesattezze, che mi credo in dovere di rettificare.

Come quello, che, meno il primo caso, ebbi ingerenza in tutto ciò che si riferisce al colera, e vi perdurai fino a che non cessò, io le farò la Storia fedele di quanto avvenne e si fece, senza timore di essere smentito.

Il primo caso si manifestò il giorno 28 Luglio in un marinaio fuggito da Genova. Prima di quel caso nulla si era ancor fatto, né preparato, forse nella speranza che dovessimo andarne illesi come nel 1855 e 56.

Fu allora che il Sindaco convocava il Consiglio delegato (non potendo l'intero senza autorizzazione) e da questo si deliberava l'erezione di un'ospedale per i colerosi e un prestito di Ln. 2000 (poiché in grazia delle gabelle censate non trovavasi in cassa nemmeno un centesimo), e nominavasi una Commissione che ricorresse alla carità Cittadina.

Questa però non accettava.

Dietro ciò ne veniva eletta una seconda che molto bene comprendendo i propri doveri, riuscì proficua sotto ogni rapporto al paese.

In pochi di formavasi l'ospedale provvisorio, contraevasi il giorno 20 agosto il debito dal Municipio, e dalla Commissione raccoglievasi una somma ben rilevante nel paese e fuori.

Sindaco e Commissione concordi diedero opera a quanto potesse giovare ad arrestare la propagazione del male. Tolte le immondezze nelle case e nelle strade, ordinati imbiancamenti, e gli spurghi dei luoghi sucidi. Vietata la vendita della frutta nociva o immatura; sorvegliata quella delle farine, e di altri generi comestibili, e ciò quanto all'igiene. Provvidero poi, che ogni individuo colpito dal colera fosse tosto isolato, ed a questo fine mettevansi le guardie, facendo in modo che non comunicassero col malato se non quelli addetti alla cura, i quali, o morto o guarito il coleroso, restavano ancora in osservazione per alcuni giorni. Morto o guarito, provvedevasi tosto alla disinfezzazione, all'imbiancamento della camera, della casa, e allo spurgo degli oggetti nel modo il più rigoroso, lo che praticavasi ovunque, e anche nei casi soltanto sospetti e che non furono neppur dichiarati. Quanto all'assistenza e cura, non potea essere migliore; non venne obbligato alcuno di andare all'ospedale (due soli infermieri attaccati dal morbo vi si ricoverarono) ma se erano indigenti ed i parenti si rifiutavano alla cura, venivano dalla Commissione provveduti di biancheria, di medicinali, e di infermieri e di quanto era necessario, e si fornivano anche i mezzi di sussistenza alla famiglia; testimoni ne siano i guariti e le famiglie dei deceduti.

Il Sig. Luigi San Michele, come Sindaco, e come medico si mostrò instancabile, portandosi tutti i giorni ed in qualunque punto del Comune si manifestasse qualche caso, non curando fatica e disprezzando ogni pericolo.

I casi dichiarati nel Comune furono 50, morti 20; 25 furono curati dal Sig. San Michele, 10 dei quali guarirono, 2 dal chirurgo Merchio, 1 ai Cavi dal Medico Castagnino, 4 furono dichiarati già morti, o al punto di morire.

VINCENZO PAGGI

Un giovane di ottima condotta e moralità, che conosce a fondo l'aritmetica, l'algebra e la scrittura doppia, la lingua francese ed italiana, desidererebbe impiegarsi in commercio o nell'insegnamento, essendo anche patentato in qualità di Maestro di metodo.

Dirigersi per le informazioni all'ufficio del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.